

# Al Tecnopolo «lavoro equo e sicuro» Il protocollo tra istituzioni e sindacati

## Un comitato scientifico partecipato terrà monitorata la gestione dell'hub

Il Tecnopolo come traino, anche sul piano nazionale, per la promozione del lavoro di qualità, ad ogni livello, superando in certi casi anche i limiti delle leggi, vietando, ad esempio, la catena di subappalti. Grazie a un controllo pubblico — una governance partecipata — che andrebbe a sottrarre alcune dinamiche, care soprattutto ai sindacati, dal libero mercato. È questa l'ambizione più alta del protocollo firmato ieri tra Regione, Comune, Città Metropolitana e organizzazioni sindacali che sarà applicato al «Tecnopolo Manifattura Data Valley Hub» nell'area hi-tech di via Stalingrado.

Lo strumento operativo sarà in sostanza, fa sapere l'assessore al Bilancio Paolo Calvano, l'istituzione di un comitato tecnico scientifico che «rappresenti tutte le parti firmatarie e monitori costantemente l'osservanza dei punti dell'intesa»: dal ruolo dei sindacati in

rapporto alla pubblica amministrazione, al rispetto dei contratti nazionali e delle clausole sociali fino, appunto, al divieto dei subappalti. Un apposito osservatorio fornirà dati su tutti gli indicatori. Il comitato avrà voce in capitolo anche sugli investimenti della Data Valley indagando passo dopo passo le ricadute sul territorio in termini - specifica l'assessore — di «occupazione e condizioni sociali e scelte urbanistiche», non ultimo il tema della casa e l'attrattività per i talenti.

Verranno studiate inoltre — si specifica in una nota — «le strategie più idonee a ridurre le disuguaglianze nell'accesso all'Intelligenza artificiale, le implicazioni sul sistema produttivo regionale e sulle istituzioni, oltre all'impatto dell'introduzione delle nuove tecnologie sulla salute e la sicurezza sul lavoro e le possibili applicazioni di sistemi di sicurezza tecnologicamente avanzati per ridurre i rischi infortunistici

nelle filiere e nel sistema economico e produttivo regionale». A siglare l'accordo in viale Aldo Moro, l'assessore al Bilancio Paolo Calvano, (assente il collega al Lavoro Vincenzo Colla perché indisposto), Comune (con l'assessore Massimo Bugani) e Città Metropolitana (col delegato Sergio Lo Giudice). Per i sindacati c'erano tra gli altri Michele Bulgarelli della Camera del Lavoro, Massimo Bussandri segretario generale della Cgil Emilia-Romagna, Marino Mazzini della Cisl metropolitana, Filippo Pieri segretario generale della Cisl Emilia-Romagna, e Massimo Zanirato della Uil Emilia-Romagna. «Quando Il Tecnopolo era una manifattura tabacchi — ricorda Calvano, riconoscendo a Colla buona parte del merito del progetto - in quel luogo lavoravano 2.000 persone: a breve ospiterà 2.000 fra tecnici, ricercatori e professionalità necessarie per il suo funzionamento».

Con il protocollo, interviene

Bussandri (Cgil), «il ruolo delle istituzioni e dei sindacati non sarà solo garanzia di controllo ma anche di orientamento delle scelte che non saranno lasciate solo al mercato» e questo strumento «deve contaminare tutto il sistema delle imprese che beneficiano del Tecnopolo». È un'opportunità per tutti, prosegue Pieri (Cisl), coerente con lo spirito che «contraddistingue la nostra regione a partire dal Patto per il lavoro e per il clima». «Qui — conclude Zanirato (Uil) — c'è un luogo di sviluppo democratico delle nuove tecnologie».

**Luciana Cavina**

luciana.cavina@rcs.it

### L'obiettivo

Con la governance «democratica» si tengono sotto controllo le logiche di mercato



Corriere di Bologna  
4 luglio 2024